

Boccia difende Emiliano: vicenda strumentalizzata

DE FEUDIS A PAGINA 4 >>

L'INTERVISTA IL CAPOGRUPPO PD AL SENATO HA FIRMATO IL REFERENDUM CGIL CONTRO IL JOBS ACT: «UNA SCELTA PER IL FUTURO. È LA LINEA SCHLEIN»

Boccia difende Emiliano: «L'Antimafia ridotta a un'arena della politica social»

MICHELE DE FEUDIS

● **Francesco Boccia, capogruppo al Senato del Pd, venerdì ha tenuto banco lo scontro a San Macuto. Cosa è emerso dall'audizione di Michele Emiliano in Commissione antimafia?**

«È emerso che Regione Puglia e città di Bari le mafie le hanno combattute e messe alla porta, invece si è corso il serio rischio di delegittimare le istituzioni. La Commissione è nata per indagare e accompagnare i grandi processi inquirenti sulle organizzazioni mafiose. Ridurla ad una arena della politica al tempo dei social mi è sembrato un incidente politico causato dalla destra. Noi, con un lavoro rigoroso fatto dalla delegazione Dem guidata da Walter Verini, abbiamo difeso le prerogative più alte. La politica va fuori strada quando prova a sostituirsi alla magistratura: fa un danno alla credibilità istituzionale e calpesta la rigorosa separazione dei poteri».

A cosa si riferisce?

«Al vicepresidente della commissione Mauro D'Atti dico che bisogna essere all'altezza delle istituzioni che si rappresenta: non si può utilizzare l'Antimafia per fare politica contro gli avversari o propaganda elettorale. Ho trovato gravissimo il suo comportamento così come quello degli altri parlamentari conservatori che andarono da Piantedosi, solo 24 ore dopo gli arresti dell'inchiesta della Dda a Bari».

La lotta alle mafie e alla corruzione resta una priorità della politica. Non solo nel Sud.

«Non c'è dubbio. La lotta alla mafia è una cosa serissima, insita nella vocazione di chi serve la Repubblica, come quella contro la corruzione. Ma quando ci sono casi di etica pubblica gravi, mi aspetterei che la destra facesse i conti in casa propria».

Il Pd nazionale ha chiesto un «radicale cambiamento» dopo le inchieste giudiziarie: il giudizio sulla nuova giunta pugliese?

«È partita una fase politica nuova a Bari e in Puglia. È finito il decennio virtuoso di Antonio Decaro, acclamato durante la processione di San Nicola, quasi un plastico apprezzamento della città per l'operato della sua giunta. Antonio ha favorito un ricambio che vede in Lecce, con le cinque candidate donne presidenti di Municipio, la novità nella continuità. Come alla Regione: Emiliano, che è stato protagonista della primavera pugliese in questi anni, ha capito il senso della richiesta di rigenerazione avanzata dal Nazareno. Ora ci aspetta un lavoro con le nuove assessori, concentrato sulla Puglia di domani. Bari, Lecce e la Regione sono il risultato di una rivoluzione che il centrosinistra e il Pd hanno gui-

dato».

Il caso Decontribuzione Sud?

«È stata una coltellata al Meridione. Il ministro Fitto ripete gli errori commessi ai tempi del Fas (Fondo aree sottosviluppate): allora Tremonti svuotò le casse del Sud per pagare le multe degli allevatori del Nord. Ora siamo ai guai sul Fsc: si toglie al Mezzogiorno per coprire i tagli al Pnrr che spesso riguardano investimenti del Nord».

La sua firma ai referendum Cgil ieri a Bari. L'ala riformista dem non approva. La linea della segretaria Schlein guarda invece al mondo del lavoro.

«Questa firma parla al futuro, dice che ci vuole giustizia sociale a maggior ragione in una società aperta, competitiva e digitale, con 4 milioni di lavoratori poveri che non arrivano a fine mese, senza dimenticare due milioni di disoccupati».

Qualcuno tra i suoi colleghi di partito non apprezza.

«Non ho votato il Jobs Act con una minoranza sparuta dem e non potevo non essere al banchetto, con Debora Ciliendo, Paola Romano e Vito Leccese. I miei compagni che votarono "sì" al Jobs Act non devono sentirsi responsabili. La guida del Pd del tempo era sbagliata. La storia di questi dieci anni lo ha dimostrato. Non ho mai criticato chi seguì le indicazioni di Renzi. Non parliamo più di ieri ma aiutiamo la Cgil. La battaglia del Pd su salario minimo e sanità pubblica rafforza i diritti universali e apre il cammino a una nuova agenda sociale del partito. Il profilo culturale del Pd con Schlein rappresenta la vera alternativa in Italia al governo Meloni».

La sfida del Pd nel Sud e la concorrenza del M5S si giocherà anche sulla dicotomia europeismo-populismo?

«Sarà fondamentale la nostra presenza. Se il Pd, con il Pse, vince le elezioni, la strada verso debito, difesa e fisco comune, diventa un percorso possibile per le nuove generazioni. Se vincono le destre l'Ue si restringe e tornano i confini con il filo spinato».





PD Francesco Boccia Donato Fasano

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS2053 - S.31213 - L.1601 - T.1601